

## ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.  
 Udine a domicilio . . . L. 14  
 In tutto il Regno . . . » 30  
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.  
 Semestre a trimestre in proporzione.  
 Un numero separato . Cent. 5  
 » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea e spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

### RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

La morte per suicidio, voluto o comandato per richiesta e meritata vendetta, dell'arciduca Rodolfo, i suoi funerali e l'eco che ebbe quel fatto in tutto l'Impero danubiano ed al di fuori e le conseguenze che può avere, il modo di regolarla la successione, che si diceva prima già stabilito, ma ancora non lo è, ha occupato la stampa tutta la settimana, e dovette far riflettere anche sull'avvenire dello Stato poliglotta, che con molte nazionalità secondarie si frapponesse alle tre grandi razze la latina, la germanica e la russa. Ci sono di quelli che paiono predire con compiacenza la scomparsa di questo Stato dinanzi alla pressione dell'Impero germanico e del panslavismo russo. Ma un simile fatto, anziché trovarsi in armonia col principio della nazionalità indipendente ai giorni nostri proclamato come sola garanzia della libertà mediante il reggimento rappresentativo e quindi della pace e della civiltà comune, non farebbe che giovare all'opposto principio della conquista e della prevalenza d'una razza numerosa a danno delle minori nazionalità, che pure accettarono in sé il germe della libertà e della civiltà con esso. Quelle tante nazionalità diverse che si trovavano bene o male unite nell'Impero danubiano e nell'ottomano, le ultime delle quali si andarono, o si vanno emancipando, non guadagnerebbero nulla e nemmeno la pace dell'Europa coll'essere assorbite o dal panslavismo russo, o dal pangermanismo prussiano, che venisse a trattative con esso. La soppressione di quelle piccole nazionalità sarebbe un danno grave non soltanto per esse, ma per l'Europa, che vedrebbe un'altra volta prevalere la forza sul diritto. O nell'Impero danubiano quale esiste, o meglio leggermente modificato con una riconfigurazione geografica necessaria, od in un'altra e nuova Confederazione, che potesse anche allargarsi dalle due rive del Danubio e nella penisola dei Balcani, questa specie di Svizzera gigantesca sotto una forma qualsiasi, sarebbe anzi una garanzia contro la violenza usurpatrice delle razze più numerose ed invadenti, che riporterebbe l'Europa moderna ai tempi, che si speravano già antichi.

Quello di cui è da dolersi e che ci mantiene tutti nell'incertezza dell'avvenire cui si vorrebbe rassodare secondo le idee moderne colla libertà e la pace di tutte le Nazioni, si è che la politica di certi Stati, e specialmente quella dell'Impero danubiano, si regga tuttora colle tradizioni di altri tempi contrarie affatto alle idee moderne, che sono pure in molta parte tradotte nella storia contemporanea ed attendono una più completa applicazione. Nell'Impero a noi vicino siamo sempre alla politica del *divide et impera*, che suscitando alcune nazionalità contro le altre e servendosi anche delle più rozze contro le più civili, intende di poterle così dominare tutte, e potrebbe invece camminare verso la dissoluzione dello Stato con danno di tutte queste. Poteva quella che in Austria-Ungheria chiamano l'unione personale nella dinastia imperante combinarsi anche col principio dovuto pure adottare della rappresentanza delle diverse nazionalità tra loro vicine e talora fino commiste tra loro in un dato territorio geografico, essere un mezzo di costituire, salvo poche modificazioni necessarie, specialmente di qua delle Alpi, confine geografico, storico, etnologico e civile, una

unità politica sulla base però della autonomia la più larga possibile delle diverse nazionalità, che potessero governare da sé i loro particolari interessi, reggendo i comuni con una rappresentanza particolare, di cui il dualismo attuale indicherebbe un principio; il quale dovesse acquistare una maggiore estensione, quale è anche da taluno dei tanti territori di cui l'Impero è composto, come p. e. la Boemia e la Croazia, anche richiesto e, dai ritagli d'Italia sotto altra forma voluto per non subire le altrui prepotenze, alle quali appunto dal Governo centrale sono con un eccesso d'imprudenza sottoposti.

Oramai nessun uomo di un reale valore politico può ignorare, o dissimularsi, che la tendenza generale di tutte le nazionalità europee è quella di possedere la propria individualità nazionale indipendente e la conseguente libertà e rappresentanza.

Ci sono dei paesi, che possono godere anche la loro unità nazionale nel più largo senso della parola, sia che l'avessero da lungo tempo, sia che l'avessero di recente acquistata col proposito di difenderla ad ogni costo; ma questi medesimi cercano, come si fa adesso anche nella Gran Bretagna, di evitare quel soverchio accentramento che nella Francia può rendere la plebe di una sola città e l'audacia di qualche avventuriero dannoso alla comune libertà. La Germania deve accettare questo principio per la sua stessa origine; ma anche la Spagna e l'Italia devono tener conto delle differenze regionali per evitare l'eccessivo accentramento e perché le diverse stirpi possano governare meglio da sé i loro particolari interessi. Ora, se questo accade in quegli Stati medesimi che godono una vera unità e se molti prendono esempio dagli Stati Uniti, dove la vastità dello Stato unitario non toglie la libertà, perché i diversi passi di cui è composto sono confederati in esso, come non dovrebbe affrettarsi ad attuare in sé stesso un tale principio quell'Impero dove vicino a Tedeschi ed a Magiari esistono anche delle nazionalità slave molto tra loro distinte, degli Italiani e dei Rumeni che tendono ad unirsi ai loro fratelli? Mentre si vede che a Buda-Pest è proprio adesso fortemente combattuta quella legge militare, che colla sovranità personale dell'imperante, è il vincolo solo di unione delle varie parti del grande Stato, ammesso pure che occorran e si possano mantenere entrambi questi vincoli, a che esistano anche, come esistono di fatto per l'unione dei grandi interessi commerciali, come mai colle idee e colle tendenze e fatti generali moderni potrà esistere a lungo l'Impero danubiano, senza adottare in larga misura il principio federativo? Può bastare ad esso la conquista di alcune altre provincie e può esso fare dello slavismo, del magiarismo e del germanismo, elementi in contrasto anch'essi tra loro, un mezzo di oppressione se non di soppressione delle altre nazionalità? Non è già ridotta permanentemente la lotta di queste distinte nazionalità, appunto perché non si sa sinceramente accettare l'uguaglianza nel diritto di tutte e la federazione delle medesime?

Adunque, chi non voglia portare di fronte tra loro Tedeschi e Russi fino sull'Adriatico, o rendere la Francia padrona del Mediterraneo, deve, dopo una riconfigurazione ottenuta d'accordo da tutta l'Europa e la costituzione delle nazionalità danubiane e balcaniche col principio federativo e colla massima

possibile libertà degli scambi, cercar di conseguire in essa quella pace e quella indipendenza di tutte le nazionalità grandi e piccole, a cui non bastano i grandi eserciti, i quali presto o tardi serviranno a produrre uno scoppio e con esso la conquista di alcuni e la servitù degli altri, perpetuando poscia anche la lotta per il riacquisto della libertà degli oppressi, che in Italia per esempio durò sempre dopo l'infame mercato che nel 1815 venne fatto dai più potenti di molta parte del suo territorio.

Queste per noi sono le conseguenze, che si possono anche affrettare dopo la crisi personale avvenuta in Austria, se non si pensa a provvedervi presto. Non bastano il compianto generale che ebbe Rodolfo e le devote attestazioni di molti verso l'imperatore regnante, che non si lasciò turbare dalla sua avventura e vuole adempiere il suo dovere verso i suoi popoli. Non basta, che il dolore ancora più che la gioia possa condurre il pensiero di molti a desiderare quella pace che sarebbe un bene e forse una aspirazione di tutti i popoli; ma occorre di agire in conseguenza e di accettare la legge del tempo applicata in guisa, che essa diventi al più presto un fatto storico, giovandosi dei fatti che tendono a produrla contro a quegli altri, che possono contrastarla.

In Francia ci fu un piccolo e non gradito mutamento nel Ministero della giustizia e qualche lotta parlamentare ed a botte in una loggia massonica tra boulangisti e loro avversari. Boulanger pare che viaggi, forse per lavorare sordamente al suo scopo, ossia per attendere che Floquet faccia qualche altro sproposito, come forse è anche in via di farlo. Egli proporrà il voto di fiducia per i Collegi uninominali e per la revisione della Costituzione nella quale avrà i voti anche dei monarchici e dei boulangisti.

Pare però, che Carnot, anche vedendo che c'è ben poco accordo tra gli stessi repubblicani, consigli di procedere a rilento. I monarchici dicono, che Boulanger abbia da servire come una *scopa* per sbarazzare la Francia dalla Repubblica. Un generale, che fece un discorso politico contro di lui fu punito, perché i militari non hanno da fare della politica; ma poi più o meno ne fanno tutti sottomano e forse si verrà una volta ai pronunziamenti militari, che sarebbero l'ultima rovina della male composta Repubblica.

La Francia fa la guerra ai vini italiani nella Spagna dove teme che si mescolino agli spagnuoli per venderli a lei. Ora poi tutta la stampa francese, approfittando delle confessate nostre difficoltà finanziarie, si scatena più che mai contro di noi. Si dice anche, che dopo la Russia anche la Francia abbia spedito nuovi carichi di armi al Negus dell'Abissinia.

La nuova società per il canale di Panama non è riuscita, e se altro non accade deve ritenersi per fallita quell'impresa. Ciò serve agli Stati Uniti a persistere nel loro disegno d'un canale americano a Nicaragua, o ad appropriarsi l'opera di Panama per dove si rivolge qualche naviglio americano. Vuolsi che ora si tratti diplomaticamente colla Germania per accomodare la questione di Samoa. Si è sparata la voce che il Brasile si armi per combattere le Repubbliche sue vicine.

Il Governo inglese continua a lottare con un vigore quasi provocante contro gli Irlandesi dell'*Home Rule*,

che alla loro volta si mostrano sempre più tenaci nei loro disegni. Ora quel Governo pensa ad accrescere la sua flotta da guerra, che deve prevalere sempre su tutte le altre.

In Germania l'affare Gelfken ebbe la sua coda nel Parlamento, dove Bismarck non fa la più bella figura per quanto operò perfino contro la memoria del defunto imperatore. La stampa da lui ispirata ora affetta di mostrarsi amica alla Russia, dove pure si attende forse quello che sarà per accadere nella Francia, ed intanto essa tiene vive le questioni dell'Europa orientale. Nulla di decisivo è accaduto nella nostra posizione in Africa, su di che non si fece che pubblicare il libro verde, che mostra ufficialmente le brighe della Francia a nostro riguardo.

Il Papa colse l'occasione della disgrazia da cui fu colpito l'imperatore d'Austria per scrivergli una lunga lettera onde mostrarseli amico. Egli poi non fece valere i soliti argomenti contro le funzioni religiose per il caso del suicidio. L'arte di suscitare manifestazioni dell'alto Clero straniero in favore del Temporale e contro l'unità dell'Italia continua da parte sua colla solita pertinacia, ma senza nessun effetto, anzi dimostrando l'assoluta impotenza di siffatti congiuri di chi non ha Patria, né segue gli insegnamenti di Cristo. Continuano le proteste del Clero italiano contro la condanna del Rosmini provocata dai gesuiti e si vedono sempre inseriti i nomi di molti sacerdoti per il suo monumento, sebbene il vescovo di Crema inferisca contro di essi.

Dopo la relazione finanziaria del Perazzi, che parlò francamente della povertà situazione delle nostre finanze ed i vivi commenti che se ne fecero da tutte le parti, si manifestò anche nel Parlamento, sia colle nomine della Commissione del bilancio, sia colle interrogazioni della Giunta di essa Commissione od altrimenti una certa opposizione al Ministero. Quello che sembra si voglia domandare si è una più seria economia nelle spese, onde evitare certe gravanze. Crispi seppe difendere il discorso della Corona quando nella Camera si volle discutere la risposta, e mostrò che la discussione si dovrà fare sulle leggi che si proporranno nelle diverse materie accennate dal discorso reale e disse di nuovo che l'Italia non vuole che la pace con tutti, e che le sue alleanze non sono fatte che con questo scopo, ma che quando tutti si armano ad oltranza non sarebbe una savia politica quella di disarmarsi e torsi i mezzi della difesa. In ciò fu applaudito, perché la Nazione non può a meno di essere d'accordo con lui. Se poi, come lo dicono e lo ripetono sempre, tutti vogliono la pace, perché nessuno provoca un accordo per stabilirne le basi in un convegno, che abbia per primo un tale scopo? Il Crispi parlò anche della colonizzazione interna colle bonifiche da eseguirsi per attenuare l'eccessiva emigrazione; ma nessuno capisce ancora come ciò si possa fare senza nuove spese, perché nelle opere richieste per le bonifiche qualcheduno dovrà pure spendervi; ed ora dobbiamo riparare anche ai disordini cui non si seppe prevenire.

Dopo le dimostrazioni degli studenti fatte qua e colà da quelli che non hanno molta voglia di studiare, ne abbiamo avute di gravi in parecchi paesi di operai, ed ora quella gravissima di Roma, che fu una vera intimazione di guerra alla società, accompagnata da minacce, che da ultimo trassero a fatti deplorabili

lissimi di distruzioni e saccheggi in molti luoghi, di ferimenti, con sassi, bastoni, coltelli, agli agenti della forza pubblica. Lasciamo alla cronaca quotidiana la narrazione di codeste brutalità accadute proprio nella Capitale e che saranno quindi oggetto di molti discorsi all'interno ed al di fuori non certo a lode dell'Italia. I disordini durarono senza alcun ostacolo per la parte della forza pubblica tutto il venerdì e minacciavano qua e là di ricominciare anche sabato, ma, sebbene troppo tardi, si presero delle misure per impedirli e si fecero anche molti arresti. Domandiamo noi quanto valga in pratica la teoria dello Zanardelli di reprimere si ma non prevenire. In questo caso non si seppe proprio né prevenire, né reprimere a tempo, e lo prova la lunga durata dei barbari atti di distruzione cui non si seppe impedire, e la sorte a cui vennero esposti i tutori della legge e la grida minacciose che andarono a disturbare nella loro tranquillità teatrale perfino gli abitanti di Montecitorio.

A Roma la speculazione esagerata e non diretta né temperata di alcuni produsse la cosiddetta crisi edilizia, per cui, dopo chiamati a lavorare un eccessivo numero di operai, questi rimasero senza lavoro e da parecchi giorni minacciavano quegli atti barbarici a cui si lasciarono guidare dagli agitatori, tra i quali si fa anche il nome di un deputato socialista, di quelli che intimarono la guerra al capitale ed alla borghesia, la quale dà pure lavoro alle moltitudini, che altrimenti non hanno altro rifugio che nella emigrazione cui si crede di potere colle leggi impedire. Ripetiamo, che non bastano le leggi, ma ci vuole una intelligente attività per accrescere utilmente la facoltà produttiva del nostro paese.

Naturalmente sabato alla Camera ci furono molte interpellanze già annunciate alcune il giorno prima, anche perché parve impossibile che tanto a lungo, non avendo saputo prevenire i disordini così prolungati di Roma, non fossero stati almeno vigorosamente repressi. Non si ebbe altra giustificazione da fare, che di gettare la colpa sugli agenti subalterni della Questura. Ma noi useremo qui la parola sovente ripetuta dal Presidente del Consiglio quando egli apparteneva alla Opposizione. Egli diceva allora, che era il sistema da doversi biasimare. E noi ripeteremo con lui, giacché egli si trova adesso non al basso ma alla cima della piramide. E' il sistema da condannarsi, e lo mostrò egli medesimo rispondendo agli interpellanti, affermando di voler seguire per l'appunto il sistema opposto, anche eccedendo in esso, fino a meritarsi l'osservazione di taluno. Il sistema fu da qualche tempo di lasciar dire e fare ognicosa anche contro le istituzioni fondamentali dello Stato, togliendo fino la forza dell'azione ai pubblici agenti col lasciar dire così spesso da molti, che essi sono i provocatori e raccomandando loro di non agire se non in casi estremi. Questa non è una buona lezione che si dà agli eccitatori, né a quella povera plebe ignorante, a cui si ha dato il diritto di disporre della cosa pubblica col numero, prima ancora di istruirla e di educarla all'uso della libertà. Così eccitata dai malvagi della scuola dei galeotti essa ne abusa col dichiarare la guerra alla proprietà altrui, di quei medesimi a cui domanda lavoro per costruire cominciando dal distruggere e togliendo ad altri anche il mezzo di darle lavoro!

Senza qui riassumere quello che è







tanto in questo secolo con l'assestamento impostosi dall'Austria. Ebbene i tre distretti di Portogruaro, Latisana e Palmanova non potrebbero darsi costituire un quarto circondario abbastanza omogeneo e popolato? Con ciò la partizione della Provincia riuscirebbe, se non altro, più simmetrica, più armonica, più naturale; al basso, la marina raffigurerebbe la base, lo zoccolo, il limitare, — ai due lati, le due sponde del Tagliamento avrebbero sembianze di due pilastri, due colonne, due stipiti, — in alto, la montagna scenderebbe l'architrave, proprio come in una porta, magari la porta... del Giambullari.

Le quattro membrature costituiscono, per fatto quattro plaghe ben distinte con tanta diversità di giacitura e d'interessi, di tradizioni e d'aspirazioni, — già nel seno del Consiglio quante volte non han fatto a non fanno capolino? Verrrebbe con ciò anche a quell'altro risultato. A parte la superficie, che nelle due Sotto-prefetture proposte sarebbe relativamente di 2251 e di 1849 chilometri quadrati, in buona parte montagnosa e di scarsa rendita: ma il terzo dei proposti Circondari importerebbe da solo una popolazione superiore a quella sommata dagli altri due. Ebbene l'erezione del quarto Circondario, come sarebbe il mio ideale, verrebbe a menomare sensibilmente quella sproporzione.

Ma un altro dei miei ideali è stato e sarà sempre quest'altro. I miei vecchi ed i nuovi colleghi al Consiglio potranno rammentare che io non vi ho mai fatte le parti di petulante, sollecitando favori pel mio distretto. Un'unica volta, nel 1868 avanzai una domanda, — l'accoglimento dei Comuni di Carnia: pel mio corto giudizio era il beneficio migliore che la Rappresentanza provinciale poteva arrecare alla montagna, e senza caricare il bilancio d'un quattrino, e collare pure colle vedute del ministero d'allora. Ma in quei tempi la rappresentanza forse teneva conto della Carnia per centesimi addizionali da imporre, senza prendersi altre scese di testa per essa. Ci badò bene più tardi quando i nostri 28 Comuni stremati di forze per isperperi inconsulti, han presa la rinvincita regalando alla Provincia il vasetto e la manutenzione delle strade Carniche.

Forse in allora si volle (o si finse) rispettare di sovrano l'individualità e l'autonomia di quei Comuni, sebbene la loro costituzione fosse dovuta all'Austria, per cui sarebbe stato patriottismo di levar via anche quella memoria di essa, e per essere logici, si sarebbe dovuto ripristinare altrettanti Comuni quanti sono i villaggi (sull'esempio di Ligosullo), dal momento che mancò il coraggio di trasformare in Comuni i quattro distretti che, su per giù, rappresentavano i quattro Quartieri di prima con attribuzioni analoghe a quelle degli odierni Comuni.

Del resto se non lo s'è fatto in momento tanto propizio, mentre il Governo stesso lo ricoluava, mentre quei Comuni avevano ancora in fiore i loro bilanci, ed erano tutti nell'imbarazzo per l'applicazione della legge nuova, e per la contabilità ad essi devoluta in blocco, senza pensare, senza dar tempo di provvedersi di contabili, lo si farà tanto meno in seguito, dopo che tanti Comuni han profuso tesori ad instaurare o ad erigere di pianta il loro Campidoglio, alla cui guardia vigila oggi una falange compatta di tanti bettolieri di tanti affaristi delle 28 capitali, che darebbero spalla ad altrettanti sindaci, col rinforzo d'altrimenti segretari e corsi comunali.

**La Banca Cooperativa udinese** paga da domani alla sua sede e sulle proprie azioni lire 1.25 cadauna dividendo 1888.

#### La Direzione.

**Banca Cooperativa Udinese.** Ieri, nei locali della propria residenza, ebbe luogo l'assemblea annuale della Banca cooperativa, coll'intervento di 78 azionisti il di cui concorso è lodevole segno di interessamento nell'istituto.

Apri la seduta l'esimo presidente sig. Elio Morpurgo col presentare la relazione del Consiglio sulle risultanze dell'esercizio 1888 riassumendo il bilancio della gestione accennando al movimento di cassa all'incremento del portafoglio che raggiunse nell'annata la cifra di lire 4.525.069,31 divisa tra 5301 effetti dell'importo medio di lire 890,53; e quindi con prevalenza costante dei piccoli affari.

Soggiunse che fu mantenuto costante il saggio dello sconto e corrisposto pure costantemente il tasso d'interesse alle somme depositate.

Accennò ai Conti correnti ed ai Depositi a Risparmio che affluirono in copia considerevole, presentando i primi al 31 dicembre p. p. la bella somma di lire 799.304,43 i secondi lire 279.992,53.

Il conto Utili da ripartirsi, continuò il presidente, è di lire 19.622,50 delle quali a norma dello statuto va destinato al fondo Riserva il 20 0/0 e cioè lire 3924,50; il 10 0/0 a disposizione del Consiglio d'amministrazione lire 1962,25 e delle avanzanti lire 13735,75, d'accordo coi Sindaci propose il riparto agli Azionisti di lire 10.214,58 che corrisponde al 5 0/0 sul valore originario delle azioni, quindi lire 1,25 per ciascheduna; devolvendo inoltre lire 217,95 per reintegrare il fondo infertile che ritorna perciò di lire 3000.— ed assegnare ad incremento della riserva le altre lire 3303,22, il quale ascende così a lire 22898,71.

In seguito ai quali stanziamenti, se approvati dall'assemblea, il valore delle azioni, dal 1° gennaio 1889 sarà di lire 27 80.

Dal fondo a disposizione del Consiglio furono erogate lire 200 a favore del fondo vedove ed orfani della Società generale operaia, lire 100 per 10 premi ed altrettanti libretti di piccolo risparmio, lire 480 per gratificazione interna agli impiegati.

Lodando l'operato del Comitato di Sconto, dei Sindaci, del Direttore, concluse che la Banca sorretta dalla larga simpatia del pubblico salirà la via della prosperità.

La esauriente quanto ben elaborata relazione del Presidente venne accolta con favorevolissima impressione.

Il sindaco Modolo Pio Italico, a nome dei colleghi, legge pose il rapporto dei sindaci, esordendo col dichiarare che avendo l'Istituto raggiunta così una larga sfera d'azione per cui la Banca può dirsi tranquillamente assisa sulle incontestabili basi della solidità, e riputazione, non è duopo si estenda nell'addimstrare la fecondità dell'istituto né illustrarne il congegno della espansione di esso; ma basterà rilevare, ove emergano, quei fatti nuovi che meritino accento speciale, limitando nel resto il rapporto ai soli riferimenti di contabilità che lo Statuto dai sindaci esige.

Afferma quindi che nessun infortunio coise la Banca, per cui il fondo infertile rimase pressoché intatto, e nessuna questione turbò il regolare funzionamento dell'Istituto.

Il portafoglio ebbe un ragguardevole sviluppo; aumentate le anticipazioni sopra pegni, aumentati i depositi in conto corrente ed a risparmio, ed aumentati gli affari colle banche e ditte corrispondenti.

Rileva gli utili e l'equo riparto come esposto dalla relazione del sig. Presidente.

Costata che il buon procedimento dell'istituzione se deve alla intelligente opera del Consiglio, oculatezza del Comitato di sconto, intraprendenza del Direttore, vanno ricordate con gratitudine le speciali premure che il sig. Presidente dedicò e dedica all'istituto appoggiandolo nel più largo senso della parola.

Assicura gli azionisti, che dall'ispezione fatta dai sindaci ai registri, alla cassa, al portafoglio, al deposito, alle merci, l'amministrazione tutta è perfettamente regolare, ed a nome dei sindaci propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea udita la relazione del Consiglio ed il rapporto dei Sindaci approva il bilancio dell'esercizio 1888 e la ripartizione degli utili nella misura proposta dal Consiglio d'Amministrazione col dividendo del 5 0/0 e cioè lire 1.25 per azione liberata a tutto il 1887 e quota proporzionale alle azioni non liberate, esprimendo contemporaneamente un vivo ringraziamento al Sociale Consiglio. »

Il bilancio presentato dal Consiglio e l'ordine del giorno dei Sindaci, vengono approvati ad unanimità.

Vengono poscia rieletti ad unanimità.

#### Consiglieri

Morpurgo Elio, Gambierasi Giovanni, Mangilli march. cav. Fabio, Spezzotti Gio. Batta.

#### Sindaci effettivi

Bellavitis Ugo, Modolo Pio Italico, Pagani Camillo.

#### Sindaci supplenti

Angeli Angelo Giuseppe, Marcovich Giovanni.

#### Ringraziamento.

La famiglia **Fauzutti**, vivamente commossa dalle tante premure dimostrazioni d'affetto, onde fu circondata da parenti ed amici nei tristi giorni, che seguirono la morte della sua cara madre, rende a tutti le più sentite grazie e chiede scusa a coloro, cui, per involontarie mancanze, non fu partecipata la dolorosa perdita.

Udine, 11 febbraio 1889.

## Carnovale del 1889

**Teatro Nazionale.** Molto frequentato ed animato riuscì il Veglione della scorsa notte. Numerose mascherine alcune delle quali in costumi eleganti e ricchi, aumentarono il brio e l'allegria. Si ballò fino a giorno.

Questo veglione dimostrò che il Nazionale è sempre il più simpatico e gajo ritrovo delle domeniche carnovalesche.

Egregiamente e con vigore suonò l'ottima orchestra.

Pubblico numeroso (molte maschere) assistevano ai veglioni della Sala Cecchini e del Pomo d'oro.

#### Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 3 al 9 febbraio 1889

#### Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	8
Id. morti	—	—	1
Esposti	2	—	1
Totale n. 17			

#### Morti a domicilio.

Tranquilla Del Turco di Giuseppe d'anni 12 contadina — Giuseppe Ronco di Marcellino di mesi 4 — Marco Piccoli di Augusto d'anni 3 — Antonio Lodolo di mesi 8 — Luigia Pizzutti di G. B. d'anni 21 casalinga — Francesco Franzolini di Pietro d'anni 3 — Gisella Vouch di Giovanni di mesi 2 — Anna Fabris - Monticco fu Giacomo d'anni 59 civile — Giovanni Pippo fu Luigi d'anni 38 agente di negozio — Anna Fabbro - Flumignan fu Antonio d'anni 37 casalinga — Emilia Mitri di Antonio d'anni 1 e mesi 3 — Antonia Pertoldi di Giovanni di mesi 11 — Teresa Cita-Socialini fu Paolo d'anni 78 casalinga — Luigi Cantoni fu Pietro d'anni 20 orologiaio — Carolina Bersani di Folgenzio di mesi 2 — Caterina Poma fu Antonio d'anni 47 casalinga — Margherita Lorentz di Adolfo di mesi 2 — Maria Pellegrini di Giuseppe d'anni 2 — Giulio Milocco di Francesco d'anni 1 e mesi 3.

#### Morti nell'Ospedale Civile

Francesco Cappellani fu Florio d'anni 52 agricoltore — Francesco Romanelli fu Valentino d'anni 43 fornaio.

#### Totale n. 21

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

#### Matrimoni

Eugenio Monticco tipografo con Irene Comi sarta — Sante Monaco falegname con Rosa Fracasso casalinga — Rodolfo Bertoli battifioro con Augusta-Eleonora Gervasi ostessa — Michele Candelaresi sarto con Caterina Rio sarta — Vittorio Cagli negoziante con Angela-Maria Ferrari agiata.

#### Pubblicazioni di matrimonio

esposte ieri nell'albo municipale

Angelo Sebastianutti tipografo con Amalia Bonanni casalinga — Giovanni Gottardo carradore con Maria Rizzi contadina — G. B. Fontebasso impiegato forestale con Emilia Vello civile — Francesco Feruglio agente privato con Aurora Feruglio modista — Luigi Curbelli cuoco con Anna Midenza casalinga — Michele Indri agricoltore con Emilia Foi contadina — G. B. Fontanini orologiaio con Carolina Bert casalinga — Giulio Romeo Gremese maestro normale con Margherita Bellò casalinga — Federico Peressutti servo con Armellina Anzil contadina — Massimiliano Formiz meccanico con Erminia Zanese casalinga — Lelio Casarsa agente di commercio con Annita Zilli sarta — Giuseppe De Nicola ufficiale nei R. R. Carabinieri con Ida co. Valentini possidente.

## Telegrammi

#### Ancora una spedizione — Ateschino

Roma 10. La *Tribuna* dice che ha da buona fonte esser imminente una spedizione italiana nell'altipiano dell'Abissinia.

Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafia:

Secondo mie informazioni da Tadjura il cosacco Ateschino sarebbe per imbarcarsi coi suoi soldati per ignota destinazione in seguito al contegno minaccioso degli indigeni, sdegnati per il procedere della sua ciurma cosacca.

#### Disastro causato dalla neve, morti e feriti

Berlino 9. A Riemberg, un treno in ritardo schiacciava un vagoncino spazzaneve. Degli uomini che vi erano sopra, sette sono morti e otto feriti. Continua a nevicare in tempesta. Quattordici linee sono interrotte.

#### Vendita di un'isola

Londra 10. La piccola isola Herm, situata dirimpetto a Guernsey, fu venduta da James Stevens a un gruppo di banchieri prussiani per settemila sterline.

(La piccola isola Herm nel canale della Manica, trovasi all'est di Guernsey, ha 50 abitanti ed è circondata da scogli.)

#### Tumulti a Bruxelles.

Bruxelles 10. Avvenne una collisione ieri a Gilly presso Charleroy fra gendarmi e giovani coscritti durante l'estrazione del numero di leva. I gendarmi furono respinti a colpi di pietra e tirarono parecchi colpi di fuoco; respinsero a lor volta gli aggressori di cui parecchi feriti.

#### LOTTO PUBBLICO

##### Estrazione del 9 febbraio

Venezia	1	64	57	19	14
Bari	31	88	63	10	16
Firenze	28	74	17	55	23
Milano	7	61	52	12	13
Napoli	71	62	89	53	54
Palermo	75	81	90	27	7
Roma	74	40	19	83	64
Torino	48	79	45	89	3

P. VALUSSI, direttore.

G. B. DORETTI, editore.

OTTAVIO QUARONZO, gerente responsabile.

N. 63 - 1/9

(3 pubb.)

Prov. di UDINE

DIST. DI TOLMEZZO

## MUNICIPIO DI PAULARO

#### Avviso d'asta

per la vendita di n. 4563 coniferi utilizzabili nei boschi Viella, Moraledis e Pitignis del Comune di Paularo.

In relazione alla delibera consigliare 25 ottobre 1888 debitamente approvata dalla Deputazione Provinciale di Udine

#### Si previene

che nel giorno 16 p. v. febbraio alle ore 10 ant. avrà luogo nella residenza di quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo per gli effetti dell'art. 129 del legislativo Decreto 2 dicembre 1866 n. 3252 e coll'assistenza del Sindaco del Comune o chi per esso una pubblica asta per la vendita delle suddette 4563 piante utilizzabili nei boschi di sopra indicati.

La vendita seguirà in due distinti lotti e precisamente:

1. Lotto n. 2240 piante del bosco Viella per lire 22030,39.

2. Lotto n. 2323 piante dei boschi Moraledis e Pitignis per lire 28852,57.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte dal Regolamento 4 maggio 1885 sulla Contabilità Generale dello Stato. Il dato per ogni grido non potrà essere minore di lire 25.00

Gli aspiranti alla gara dovranno cautare le loro offerte col previo deposito di un decimo dell'ammontare di ciascun lotto e quindi lire 2204 00 per il primo lotto e lire 2886,00 per il secondo.

Gli atti tecnici, forestali ed amministrativi, che regolano la vendita sono ostensibili tanto presso questa Segreteria Municipale, quanto presso l'Ufficio del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso verrà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla vendita precedenti e conseguenti al contratto staranno ad esclusivo carico dei deliberatari.

Paularo, 20 gennaio 1889.

Il Sindaco

LUIGI CALICE

## Fiori freschi

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, di città e provincia, che a datare dal 1 febbraio corrente farà venire ogni settimana dai primari Stabilimenti di Floricoltura di Genova e Firenze dei fiori freschi (Rose, Camellie, Gaggie, Garofani, Gardenie, Roseda ed altri fiori).

Avverte poi che eseguisce qualunque commissione in corone, bouquet, mazzi da sposa; ed al caso si assume anche la spedizione in qualunque luogo della Provincia.

GIORGIO MUZZOLINI

Florista in Via Cavour n. 15

Udine

## AI SORDI.

Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. M.3384.M

## INTERESSI FAMIGLIARI

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela, di aver fornito il suo Magazzino di un grande assortimento di **Macchine da cucire** dei più recenti e perfezionati modelli, con Officina per riparazioni, aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana per lavare, biancheria e Macchina per bottoni.

Macchine a mano da L. 45 a 75  
pedale » » 75 » 160

Assortimento completo di **Lampade a petrolio, Metecora, Excelsior, Solare** (novità), **Blitz lampo** della forza di 110 candele, lucignoli e tubi. La modicità nei prezzi e seria garanzia, sono arra che egli godrà, anche in avvenire il favore del pubblico.

#### DEPOSITO CONCIMII ARTIFICIALI

della primaria e premiata Fabbrica G. Sardi e C. in Venezia.

Le ordinazioni devono farsi direttamente a

#### GIUSEPPE BALDAN

Commissioni e Rappresentanze

Udine

Piazza del Duomo, Palazzo di Prampere

## Per il Carnovale

Tutte le maschere che vogliono comparire eleganti ed attraenti devono usare la **Polvere brillantina**. Questa polvere che *brilla come i diamanti*, si usa con grande successo per la capigliatura delle signore in occasione di feste mascherate, di trattenimenti pubblici, di Società, ed è uno dei più belli ornamenti che si possa dare alla capigliatura stessa.

Si vende presso l'Ufficio Annonzi del *Giornale di Udine* al prezzo di L. 1.25 la scatola.

#### AVVISO.

La Ditta **Girolamo D'Arondo** avvisa i suoi clienti di Città e fuori, che col primo gennaio 1889 trasporterà il suo laboratorio di manufatti in cemento e pietre artificiali nel proprio Stabilimento appositamente eretto lungo la strada di circonvallazione fra Porta Pescole e Grazzano, e sarà inoltre, come sempre, copiosamente fornito di calce e cementi della Società Italiana di Bergamo e Casale.

Avvisa in pari tempo che col primo gennaio stesso cesserà ogni ingenerenza da parte sua nel laboratorio finora tenuto in Gervassuta.

GIROLAMO D'ARONCO.

## VITI AMERICANE

Presso il signor **PIETRO ZAMPA** di Plaisio trovasi in vendita **barbatelle di viti americane di tre anni** a prezzi discretissimi.

## BOLLETTINI FERROVIARI

Presso la tipografia **G. B. Doretti** si trovano vendibili:

**Dichiarazioni per bollette di circolazione.**

**Dichiarazioni doganali.**

**Lettere di porto grande e piccola velocità per l'estero.**

**Lettere di porto grande e piccola velocità per la rete della Società Veneta e rete Adriatica.**

## OFFELLERIA DORTA

Gli squisiti **Crapfen** (uso Vienna) si possono avere caldi, alla suddetta offelleria, e continueranno ad essere confezionati durante tutto il Carnovale.



Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité  
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

# PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Brevettate con Decreti Ministeriali 28 Agosto 1886 e 2 Ottobre 1887

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta A. BERTELLI & C. in Milano per i preparati a base di catramina siano, pillole, pastiglie, oli, emulsioni, siropi, ecc. — Nessuno può usare di questo motto «catramina» e marche di fabbrica e firma della Ditta Bertelli se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.  
La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o rivenditori di suoi prodotti falsificati, poichè falsificare è rubare. La Ditta Bertelli è associata all'Union des Fabricants di Parigi per la protezione dei brevetti.

Premiate al XII Congresso medico di Pavia 1887; e al II Congresso d'Igiene di Brescia 1888; all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) Prodotti chimici — Ottobre 1888; al Gran Concorso delle Scienze, e delle Industrie di Bruxelles 1888 fra tutte le specialità medicinali di tutte le Nazioni, l'unico premio venne accordato alle Pillole di Catramina Bertelli.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:  
**Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e Catarri lenti, sub-acute e cronici, Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive, Asinine, Catarri ed Infiammazioni della Vescica e dell'Uretra, Infiammazione Intestinale** ed in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomaci più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero perchè non sarebbero genuine.

Dalla Rivista Italiana di Terapia e Igiene (N. 6, 1887).  
«Appiango la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere praticata al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ummalato».

Memoria del dott. cav. Raimondo Guaita  
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal Giornale Internazionale delle Scienze Mediche (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

«Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri bronchiali, quanto nella pneumoniti a corso lento, laringiti ecc. nonché nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc. sono le pillole di catramina del dott. A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano».

Memoria del dott. Berardino Perli  
Della Clinica del dott. Arnaldo Cantani

Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescrivere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomaci i più delicati...  
Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI  
Medico Municipale

«Nelle malattie dell'apparato respiratorio, dopo più di un anno di esperimento, posso dichiarare che le pillole di catramina Bertelli furono da me trovate efficacissime, specialmente nel catarro cronico dei bronchi, senza che per questo preparato ne derivassero disturbi allo stomaco».

Belluno, 12 giugno 1887.

Dott. LUIGI ZUCCHI, Medico-Chirurgo

«... In moltissimi casi di catarri bronchiali cronici prescrivendo le pillole di catramina Bertelli ne ebbi ottimi effetti che mi sento in dovere di pubblicamente dichiarare. In tali casi sono ancora sicuro di salvezza».

Conegliano, 7 settembre 1888.

Prof. G. E. BENEDETTI  
Segretario della Società di Scienze Mediche

## OSPEDALI che già usano le pillole di Catramina Bertelli:

Ospedale Maria Vittoria, Torino; Ospedale Infantile, Torino; Ospedale Maggiore di Milano; dei bambini, Milano; Ospedale Maggiore di San Giovanni, Torino; della Carità, Novara; Civico e Benirattelli, Palermo; Civile, Macerata; della Carità, Pesaro; S. S. Concezione e Rita-Bene-Erattelli, Civitavecchia; di Carità, Camerino; Civile, Orbetello; Civile, Lecce; Civile, Rovigo; Civile, Caserta; Civile, Spezia; di S. Paolo, Savona; di Sant'Anna, Ferrara; di Carità, Alessandria; Ospedale Evangelico di Milano; Fredabissi, Melegnano; Ospedale Civile di Villafranca; Civile, Savignano; Civile, Fiove di Sacco; Civile, Spello (Perugia); della Carità, Castellone; Civico, Atria; di Carità, Cassano d'Adda; di Carità, Aproz; Civile, Lusone; di San Biagio, Marsala; Civile, Ponte (Varese); Civile, Chivasso; Civile, Tirano; Tablini, Malcesine; di Carità ed Opere Pie, Trino (Novara); Opere Pie, Caltanissetta; della Carità, Assisi; Monte Iacoviello, Santeramo in Colle; Congregazione di Carità, Asola; Carnevali, Gambold; Civile Santa Maria del Prato, Foligno; Ospedale di Geraci; Congregazione di Carità, Petritoli; Congregazione di Carità, Monte Marone; Ospedale Congregazione di Carità, Nocera Umbra; Ospedale Chierenzi, Zepeto; Congregazione di Carità, Passignano; Ospedale di S. Maria, Grumello del Monte; Ospedale di S. Maria, Varazze; Ospedale Civile, Giaveno; Ospedale di Carità, Calizzano; Ospedale della Congregazione di Carità, Musone; Ospedale Chirurgo Italiano, Londra; Ospedali degli Incurabili, del Cirillo, e dell'Annunziata, Napoli; Ospedale Civile di Modona; Manicomio Provinciale di Pesaro; Ospedale degli Innocenti, Firenze ecc. ecc.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI si trovano in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero. Una scatola L. 2.50 — 4 scatole L. 9.50 (bastanti in mali gravi) franche di porto, dai proprietari A. BERTELLI & C. Chimici-Farmacisti — Via Montforte 6, Milano. Diffidare delle contraffazioni. Richiedete sempre le genuine Pillole di Catramina Bertelli, con marche e firma come riportate in testa a questo avviso. Concessionario per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C. Genova. Per l'Australia, sig. A. Ansaldo Melbourne.

ALL'INGROSSO da tutti i grossisti in medicinali e droghe — in UDINE Farmacie Comensanti, Alessi, Bosero, Filippuzzi-Girolani, Minisini e nelle altre Farmacie e Drogherie.



«... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi».

Dott. cav. Girolamo Auxilia  
On. Medico della Real Casa.

Dal Raccoglitore Medico di Forlì, (10 marzo 1887).

Le pillole di catramina Bertelli. — «Questo prezioso medicamento lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo di esso, perchè dopo lunghi e minutissimi esperimenti, ci siamo persuasi che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della vescica e dell'uretra».

Memoria del dott. cav. Luigi Casati  
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla Gazzetta Medica Italiana Lombarda (20 novembre 1886).

«... La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità... Facilmente solubili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella bronchite catarrale e nella bronchite cronica. L'azione espettorante è mite, protratta, senza nausea, né fastidiosa».

Dott. comm. Gaetano Strambio  
Direttore della Gazzetta

«... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini».

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI  
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine

«... In moltissimi dei miei ammalati riscontrai che le pillole di catramina Bertelli sono prontamente salutari massime nei catarri bronchiali, e vantaggiosissime ed utili in varie altre malattie dell'apparato respiratorio, come pure nei catarri della vescica. Sono tollerate facilmente dagli stomaci i più deboli... Guddo pertanto dichiarare la mia piena soddisfazione al signor Bertelli che ha saputo arricchire la medicina pratica, di un rimedio, tanto valevole e sicuro».

Treviso, 20 giugno 1887.

Prof. ZANARDINI dott. JACOPO

«... Le pillole di catramina Bertelli sono di effetto sicuro nelle polmoniti catarrali semplici e nelle doppie acinamiche, nelle bronchiti acute e croniche, nonché nelle febbri da catarro gastrico intestinale complicato da bronchite nei bambini che le tollerano facilmente, riuscendo anche vermifughe».

Treviso, (Polesella) 22 novembre 1887.

Dott. G. GHIROTTI



Il Sapone il miglior sapone di Toilette, brevettato, ora ridotto di odore gradevole. Conserva la pelle fresca e la riduce morbida, vellutata e bianca. Col suo continuo uso si guariscono tutte le malattie della pelle, come, bitorzoli, macchie, punti neri, pruriti, eczemi, licheni, manifestazioni erpetiche, rossori. E usato nei bagni e nei lavari giornalieri. Si usa in lavacri per togliere la forfora del cuoio capelluto, e si usa per radersi la barba, perchè essendo antisettico preserva dalle malattie che possono essere innestate dal rasoio. Luante malattie epidemiche e contagiose si usa questo sapone a scopo preventivo. Esclusivi proprietari A. BERTELLI & C., (Chimici-Farmacisti, Milano, Via Montforte, 6, Premiati dal XII° Congresso Medico di Pavia 1887 e dal II° Congresso d'Igiene di Brescia 1888.

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri, parrucchiere e chincaglieri. Un pezzo lire 1.25 — 2 pezzi lire 2.50 franchi di porto. Dirigersi alla Ditta proprietaria. All'ingrosso da tutti i negozianti in medicinali, droghe e profumerie.